

CON MINA IL WESTERN VISTO DAI NO-GLOBAL. Stasera Gianni Minà e Ignacio Ramonet, direttore di *Le monde diplomatique* raccontano il western visto dai no-global nell'ambito della decima edizione del premio intitolato a Sergio Leone a Torella dei Lombardi (Avellino). Direttore artistico della rassegna di quest'anno Gianni Minà, che del regista di *C'era una volta in America* è stato uno dei narratori più attenti e sensibili. La manifestazione presenta la terza edizione della rassegna «Cinema a mezzogiorno», dedicata ai «film italiani in cerca di pubblico».

treset

## FLOP & RIFLOP PER IL POVERO STALLONE: E ALLORA MEGLIO TORNARE A FARE IL DURO

Bruno Vecchi

**FOREVER YOUNG.** Era la notte tra il 3 e il 4 agosto 1962. Una notte come molte altre di una calda estate americana. Ma per Marilyn Monroe era l'ultima notte. Un'uscita di scena, la sua, sulla quale ancora oggi si discute: quarant'anni dopo. Avrebbe 76 anni. Aveva paura di sfiorire, di soffrire, di restare sola. È rimasta per sempre giovane: l'icona di un desiderio che ancora accompagna i sogni di molte generazioni.

**FOREVER GANG.** I duri non devono chiedere mai. Sylvester Stallone, il macho man degli action movie, invece, si è chiesto troppo. Addirittura di cambiare pelle cinematografica. Prima ha provato con le commedie. Flop. Poi è stato il turno dei film drammatici. *Rilp.* Un colpo al cerchio, uno alla botte, ha provato con la figura del «duro» crepuscolare, alla Clint Eastwood. Ma la scena, appunto, era già

occupata dal vecchio Dirty Harry Callaghan. Flop e riflop. Ha perfino cercato di trasformarsi nell'incarnazione di un eroe dei fumetti, il giudice Dredd, ma ha preso una batosta da brivido. Così Sly ha deciso di provare tornare al passato. Attualmente è impegnato a Los Angeles sul set di *Shade*, un thriller d'azione che racconta la storia di un giocatore d'azzardo che tira a campare imbrogliando sui tavoli di poker. Dirige Danni Nielsen. In bocca al lupo.

**CORSO E RICORSI.** Dopo che il produttore ha chiuso i soldi nel cassetto, il regista francese Patrice Chéreau, Orso d'oro a Berlino con *Intimacy*, ha pensato bene di lasciar perdere per almeno un anno il suo progetto di film su Napoleone con Al Pacino. Ma stare fermi è un lusso che i registi non possono permettersi. Ecco allora che Chéreau ha messo mano ad un altro lungometraggio. Suo fratello,

che parlerà del disfacimento dei corpi. Soggetto misterioso, più alla Cronenberg.

**LUI DICE, LEI EURIDICE.** La moda canterina ha contagiato molte attrici e attori. Ultimo in ordine di apparizione a questa specie di concerto per voci spesso stonate è Robert Carlyle, già protagonista di La canzone di Carla di Ken Loach: un titolo un destino? Robert Full Monty Carlyle sarà un chitarrista anglosassone innamorato, in un paese dell'Est che cerca faticosamente di ricostruirsi dalle ceneri, nel nuovo film di Mika Kaurismäki: Honey Babe. Ovvero, una storia lontanamente ispirata al mito di Orfeo ed Euridice. Una love story, insomma, con sottotono di road-movie che si sviluppa in giro per l'Europa. Nel cast figurano anche il desaparecido Helmut Berger e il regista Nikita Mikhalkov.

**SANGUE E ARENA.** Mettiamola così: a Billy Bob Thornton è andata ancora bene. C'è chi con il divorzio si è rovinato. Vedi alla voce Tom Cruise, che poco ci manca debba fare un mutuo per pagare gli alimenti a Nicole Kidman. Billy Bob, invece, potrebbe cavarsela con poco. Angelina Jolie, infatti, avrebbe «solo» chiesto indietro le sei fiale con il suo sangue che aveva regalato al marito come pegno di amore eterno.

**GRAFFITI:** «Recitare con dei personaggi costruiti al computer richiede una bella fantasia. Tipo, ci mettono davanti un bastone con in cima un pezzo di scotch colorato e noi dobbiamo immaginare che quel nastro adesivo sia un mostro a tre teste. Ecco, è così che portiamo a casa lo stipendio. Per fortuna, siamo pagati molto bene», Tommy Lee Jones, protagonista di *Men in Black 2*.

# L'importanza di chiamarsi cinema

Locarno apre con «The importance of Being Earnest». E la città cambia passo

Lorenzo Buccella

**LOCARNO** Un'ouverture locarnese all'insegna del bunburismo. Che altro non è se non quella volontà molto british e molto vittoriana di forgiarsi nuove identità, personaggi fittizi o alter ego, per potersi procurare vie di fuga nella vita di tutti i giorni. È questo, del resto, l'escamotage messo in pratica dai due famosi finti Ernesti (Rupert Everett e Colin Firth), protagonisti assieme a Frances O'Connor, Reese Witherspoon e Judi Dench del film di Oliver Parker che ha inaugurato ieri sera il festival di Locarno. *The Importance Of Being Earnest*, ovvero una nuova trasposizione cinematografica (dopo quella del '52 di Anthony Asquith) della pièce scritta da Oscar Wilde tra il 1894 e il 1895.

Un'opera teatrale che, come vuole la vulgata, si è sparpagliata con successo lungo tutti i palcoscenici del mondo, trovando tuttavia di rado messinscena davvero apprezzabili. «Per realizzare l'adattamento di un capolavoro come questo - racconta il regista Oliver Parker - bisogna ancorarsi a un punto di vista solido ed essere coraggiosi nel reinventare la storia. Un'eccessiva aderenza al testo non può che danneggiare lo stesso Oscar Wilde».

Ed è proprio con tali modalità che prende forma in pellicola questa commedia degli equivoci capace di sbeffeggiare l'ipocrisia dei costumi nell'epoca vittoriana. Due giovani dandy si scoprono improvvisamente desiderosi di sposare due giovani donne, ma per farlo devono truccare le loro identità, fingere di chiamarsi Ernesto, fino a giungere alla piena consapevolezza di quanto sia importante essere «onestamente Ernesti». Evviva il bunburismo, quindi, tantopiù che anche la stessa Locarno, da oggi e per tutta la durata del festival, vive in un certo senso la sua stagione più bunburista. Una cittadina, che durante questi primi undici giorni di agosto, riesce a capottarsi nelle sue abitudini, esibendo come nuova segnaletica il trucco ghepardato d'occasione. È il contagio di una sana varicella. Ovunque puoi inseguire le tracce di quel giallo maculato di nero, che imbandisce e tappezza vetrine, manifesti, pavimenti e accendini, diventando il design ufficiale per la carrozzeria di macchine e biciclette.

Insomma, quello che ritrovi in ogni dettaglio è il volto quietamente aggressivo di una città che si reinventa e si traveste per partorire l'ennesima edizione del suo happening cinematografico. Un modo, se vogliamo, per marcare i perimetri di una festa che è culturale, ma non solo, perché, come tutte le feste che si rispettano, ci sono norme che saltano e norme che vengono riscritte senza carta. Percorsi inediti per bussole che scartano dalla routine topografica del resto dell'anno. Edifici che cambiano funzioni. Orari pro-



## italiano in concorso

### Piavoli: il mio film come una sinfonia

**LOCARNO** «Cercare di raccontare attraverso le immagini e i suoni, senza affidarmi alla parola. E questo per lasciare allo spettatore la possibilità di interpretare la realtà che gli mostro». Tredici anni dopo aver presentato fuori concorso il suo secondo lungometraggio, Franco Piavoli torna al festival di Locarno con il film *Al primo soffio di vento*. Questa volta all'interno del concorso, unico rappresentante del cinema italiano in competizione, assieme all'italo-svizzero Rolando Colla.

Un film, quello del regista bresciano, che inquadra il ritratto di una famiglia in un pomeriggio d'estate. I vari personaggi abitano gli stessi spazi, ma ognuno insegue un proprio universo, interagendo con la natura circostante in modo quasi musicale. «Faccio spesso il paragone tra il melodramma e la musica sinfonica strumentale. Sono due vie della musica, entrambe legittime e importanti. Se con il melodramma la gente si trova di fronte a uno sviluppo drammaturgico, un racconto fatto non solo di musica, ma anche di parole, scenografie e costumi, nell'opera sinfonica ci si affida alla libera lettura del fruitore. Io con i miei film ho sempre cercato questa seconda strada, più ardua e molto probabilmente meno popolare».

**Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia e montaggio. Lei cura personalmente ogni aspetto dei suoi film. Può essere considerata una rivalutazione della componente artigianale nel fare cinema?**

Certo, ed è proprio per questa caratteristica artigianale che i miei film hanno sempre una lunga genesi. Provo e riprovo, continuando ad alternare le riprese al montaggio per calibrare nuove scene e calcolare nuovi ciak. Questo naturalmente prende tempo, ma mi sembra l'unica via per poter sviluppare una linea espressiva paragonabile a quella della musica strumentale. Nella sua filmografia, dopo i corti degli esordi, c'è un buco di vent'anni prima di arrivare al primo lungometraggio del 1982. Il buco è dovuto al fatto che non trovavo un produttore disponibile per portare avanti la sola esperienza che inten-

devo fare e che m'interessava: percorrere una strada mia, con i tempi e le modalità che desideravo. Ho aspettato, finché soltanto verso la fine degli anni Settanta Silvano Agosti ha capito quali erano le mie necessità più intime. E così ho potuto realizzare *Il Pianeta Azzurro*.

**Lei indaga in un arcipelago di microcosmi per dar voce, suoni e immagini ad aspetti minimali della vita quotidiana. Una «distrazione» di sguardo che può trasformarsi in «massima concentrazione» verso particolari che sfuggono a occhi svagati.**

Direi che soltanto distraendoci dagli schemi convenzionali che vengono riproposti continuamente e osservando le pieghe nascoste che rimangono nell'ombra dell'uomo e della natura, si possono ottenere sguardi rivelatori. Un modo, se vogliamo, per creare delle parentesi di attenzione rallentata all'interno della frenesia della vita moderna.

**Un elogio della lentezza kunderiana?**

Beh, sì, anche se io non sono contrario all'elogio della velocità di futuristica memoria. Dico solo che per comprendere meglio la velocità bisogna capire e praticare la lentezza. Come nella musica, se si vogliono apprezzare certi movimenti di andanti musicali, sono indispensabili gli adagi. Altrimenti non si arriva ad avere una percezione del ritmo. E forse ancor di più della lentezza è importante la staticità, perché quando ci troviamo di fronte a una quadro, come la Gioconda del Leonardo per fare un esempio classico, la raffigurazione è statica, ma è proprio quella condizione che ci detta il tempo di esplorazione del suo volto. Una sosta più lunga permette di allargare i tempi di esposizione e di percepire articolari che possono cambiare la lettura. Se si va usando una sola marcia, la quinta per dire, non si potrà mai vedere il paesaggio che ci circonda e che attraversiamo.

**È l'esplorazione del paesaggio è uno dei «vettori di trasporto» per i suoi racconti cinematografici.**

Il paesaggio non è mai scrutabile fino in fondo e questo mi consente di lasciare un margine di mistero all'interno dei miei film. Poi nel paesaggio naturale include anche il paesaggio umano, perché siamo tutti di una stessa famiglia di erbe e animali. La parentela è stretta e un rapporto di intimità ci lega a doppio filo sia negli aspetti positivi che in quelli negativi. Anche perché, quando l'uomo ferisce la natura, ferisce anche e soprattutto se stesso.

l.bu.

Rupert Everett e Reese Witherspoon in una scena del film «The importance of being Earnest» di Oliver Parker. Sotto, Michele Santoro

lungati ad accompagnare le proiezioni che sfiorano nella notte. Locali capaci di scandire con le loro offerte il divertimento delle ore piccole. Insomma, una sorta di estemporaneo organizzato che ruba il cuore ordinato e tranquillo della vita quotidiana locarnese per portarlo a un battito accelerato. E proprio in un'atmosfera di confine tra una Locarno e l'altra si è consumata la giornata di ieri, nell'attesa che finalmente si aprissero le danze dei film. Ma giornata anomala, anche perché è venuta a combaciare con un'altra festa, quella nazionale svizzera del primo agosto. Una festa dentro la festa che ha spinto gli organizzatori a far slittare a

mezzanotte la proiezione inaugurale per il timore che i rumori dei fuochi d'artificio soffocassero il sonoro e disturbassero la visione. Ma ancora prima che giungesse «l'ora delle streghe e dei vampiri», come l'ha definita scherzosamente Irene Bignardi, nel pomeriggio, mentre fervevano i preparativi nell'isola movimentata di Piazza Grande, poco più in là potevi imbatterti in molti negozi, bar ed edicole con le serrande abbassate proprio a causa del primo agosto. Doppia festa, sì, ma da gustarsi solo con un'attesa raddoppiata. Almeno finché la città termini di truccarsi per bene ed esca dal proprio camerino.

Naufragato ieri l'incontro tra Santoro e il direttore generale di Viale Mazzini. Il giornalista se ne va promettendo una battaglia legale. Niente repliche estive per la sua trasmissione

## Saccà (Rai) obbedisce a Berlusconi e cancella «Sciuscià»

**ROMA** Doveva essere un incontro di chiarimento. Un colloquio per parlare con «tranquillità» del futuro di Santoro a Raidue. E, invece, quello che è avvenuto ieri tra il giornalista e il direttore generale della Rai Agostino Saccà è finito con una rottura. Al termine dell'incontro Santoro non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma si è saputo che il conduttore incontrerà questa mattina i suoi legali e deciderà poi se tenere una conferenza stampa nel pomeriggio. A dimostrazione dell'ulteriore «strappo» nei rapporti tra la direzione generale e il giornalista è il fatto che al suo rientro nella redazione di via Teulada Santoro è stato informato dal coordinamento dei palinsesti che le repliche dei reportage di «Sciuscià», in onda dal 9 luglio su Raidue e previste fino a fine agosto, sono state cancellate. Lo conferma Sandro Ruotolo della redazione del programma:

«Al ritorno dall'incontro con Saccà - spiega il giornalista - ci hanno informato che dai palinsesti è stata cancellata la messa in onda delle repliche di «Sciuscià» previste ad agosto, nonostante il successo di ascolti delle quattro puntate nuove andate in onda a luglio». Ma la direzione generale della Rai cerca comunque di smorzare i toni. Anzi, parla di «un incontro franco ma sereno». Un incontro incentrato sulla possibilità della conferma di Michele Santoro nel palinsesto di Raidue nella prossima stagione, «al termine del quale Santoro ha detto al direttore generale che avrebbe inviato una lettera nella quale avrebbe riassunto le sue posizioni». Le repliche di «Sciuscià» - fanno sapere ancora dalla direzione generale - non state un argomento affrontato nel corso del colloquio». Il presidente Rai Antonio Baldassarre, dal canto suo, replica: «Non ho ancora



parlato con Saccà dell'incontro con Michele Santoro: lo farò più tardi o domani». E aggiunge di non sapere «nulla della cancellazione dal palinsesto di agosto delle repliche di «Sciuscià»». «Saccà - ribadisce Baldassarre - aveva il mandato di incontrare Santoro per trattare con lui nell'ambito delle ipotesi che gli erano state prospettate per il futuro. Non so come sia andato l'incontro. Ne parlerò con Saccà». Immediate le repliche del mondo politico di fronte a questo ennesimo attacco a Santoro e all'informazione. «Michele Santoro deve sparire dalla Rai: quattro mesi dopo, l'ordine impartito alla Rai da Silvio Berlusconi è sul punto di essere eseguito». Lo dichiara l'on. Paolo Gentiloni, capogruppo della Margherita in Commissione di Vigilanza. «Una decisione gravissima ed assurda», la definisce Gentiloni. «L'autunno del legittimo sospetto e dell'attacco alle libertà non può permetter-

si voci critiche come quella di Sciuscià». «Per rispettare la volontà del proprietario di Mediaset, la Rai rinuncia a una delle sue grandi stelle contraddicendo, oltre che il buon senso, le parole a vuoto del Presidente Baldassarre che in Commissione di Vigilanza aveva proclamato: 'La Rai non si priverà di un giornalista come Santoro che oggi rappresenta una delle migliori risorse dell'intero panorama televisivo. Parola di Baldassarre», ricorda il parlamentare dielle. «In base a quale criterio - si chiede Gentiloni - l'ex sottosegretario leghista Marano e il direttore Saccà hanno deciso di privare il servizio pubblico di questa risorsa?». «Una cosa è certa: se la decisione verrà confermata, Marano, Saccà e Baldassarre saranno chiamati a rispondere personalmente del danno economico e di immagine inflitto a un bene pubblico come la Rai», conclude Gentiloni.

## fatti non parole

### CONCERTO PER LE VITTIME DELLA STRAGE DI BOLOGNA

Salvatore Accardo in concerto stasera (ore 21) in piazza Maggiore a Bologna in ricordo delle 85 vittime della strage della stazione del 2 agosto 1980. Sullo sfondo della Basilica di San Petronio il maestro-violista si esibirà nel *Concerto in Re maggiore* per violino e orchestra di Ludwig van Beethoven accompagnato dall'orchestra della Fondazione Toscanini. «Grazie al linguaggio universale della musica - ha detto Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime - questo concerto permette di esprimere una parola di speranza per il futuro anche dopo un lutto così doloroso. Ringrazio il maestro Accardo a nome di tutta l'associazione perché la sua sensibilità ci onora». Il concerto verrà trasmesso in diretta su Radio Rai 3 e in replica televisiva sabato alle 11 su Raitre.

### SGARBI: SÌ, DOPO IL RIGOLETTO FARÒ IL DON GIOVANNI

«Dopo *Rigoletto* porterò in scena *Don Giovanni*. Un personaggio che mi si addice perfettamente. Per esuberanza, forza, vitalità». Da Siena, dove ieri si è concluso il tour estivo di *Rigoletto*, di cui ha curato la regia, Vittorio Sgarbi annuncia nuovi progetti teatrali. «Un coinvolgimento insolito con la Fondazione Arturo Toscanini - spiega l'ex sottosegretario ai Beni culturali - avevano bisogno di un uomo noto, ascoltato e controverso. Ho accettato la sfida anche perché sono convinto che il melodramma sia veicolo di cultura e civiltà».

### UN LEONE DI PLASTICA PER VENEZIA

La Mostra del Cinema di Venezia si arricchisce di un nuovo simbolo, non ufficiale: il leone di plastica. Il progetto è stato presentato a Venezia come manifestazione collaterale della 59ma rassegna cinematografica di settembre al Lido. Il progetto comprende vari momenti che vedono come protagonista principale il pubblico della mostra e che si svolgeranno tutte al Cinema Garden del Lido.

### «L'AVVENTURA» DI ANTONIONI TORNA AL LIDO RESTAURATA

Alla Mostra di Venezia tornerà *L'avventura* di Michelangelo Antonioni. Il film del 1959 verrà proiettato nella versione restaurata realizzata da Mediaset-Cinema Forever e dalla Scuola nazionale di cinema-cineteca nazionale.